Anno XXXVIII — Lunedì 13 Giugno 1904 — Conto corrente con la posta — N. 142

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

IL PROFESSORE DEL GIORNO

IL SOLITO TELEGRAMMA DEL MINISTRO

L'autenticazione del genio latino

Roma, 12. — Stamane il Re ha firmato il decreto che nomina il prof. Trombetti prof. ordinario di filologia semitica nella Università di Bologna.

Il Ministro Orlando comunicò al prof. Trombetti la nomina col telegramma seguente:

« Sono lieto di comunicarle che S. N. il Re si è compiaciuta di firmare il decreto che lo nomina in base all'articolo 69 della legge Casati, professore ordinario di filologia semitica nella Università di Bologna.

Tale designazione suprema rende onore all'alto ingegno, alla forza morale della sua opera rivelata alla universale ammirazione. La sua è una nuova affermazione del fecondo genio latino, ciò che riesce ragione di conforto tanto più che viene ad additare agli italiani che cosa possano il lavoro tenace, la nobile perseveranza, il coraggio silenzioso e sereno, l'aspra lotta contro le difficoltà della vita ».

—

Per quest'uomo che è arrivato, al ministro non bastano gli aggettivi e la prosopopea. Pare che l'abbia inventato lui il Trombetti e che il genio latino abbia avuto bisogno d'un altra autenticazione.

Meno aggettivi signor ministro, specialmente per coloro che li sdegnano; — e approfitti del caso Trombetti per guardarsi attorno e vedere, se per avventura non vi siano ancora degli uomini della scuola valenti e modesti, che dovrebbero essere liberati dalla fatica materiale massacrante e mandati avanti, in alto, perchè possano rendere dei servigi alla scienza, la quale ha ancora troppi ministri ufficiali e mediocri, per quanto bollati ed autenticati dalla burocrazia ministeriale.

IN NOVEMBRE O A PRIMAVERA?

Un gruppetto di ufficiosi insiste a dire che le elezioni generali politiche si faranno in novembre; altri insistono a dire che si rinvieranno a primavera preferendosi discutere e risolvere con questa Camera la questione dell'esercizio ferroviario.

Noi crediamo che una decisione non sia stata ancora presa, nè si sia potuta prendere — dipendendo da varie circostanze la scelta del tempo più opportuno per convocare i comizii elettorali.

Il privilegio per Todeschini

LA GIURISPRUDENZA CARATTI IN RIBASSO

Abbiamo da Roma 12, mattina.:

Sabato gli Uffici esaminarono la domanda di autorizzazione all'arresto dell'on. Todeschini in seguito alla condanna passata in giudicato per diffamazione contro il tenente Trivulzio.

Gli uffici nominarono una commissione che si ritiene favorevole all'accordo dell'arresto.

Come si ricorda la Camera varii mesi fa ha deciso — a proposito della domanda di autorizzazione ad arrestare Todeschini per offese all'Esercito — non potersi in nessun caso arrestare il deputato durante la sessione. E ciò la Camera ha deciso su proposta del relatore Caratti, il quale interpretò a suo modo l'art. 45 dello Statuto.

L'on. Caratti sostenne che secondo questo articolo, il consenso della Camera possa solo autorizzare la traduzione in giudizio del deputato, ma non possa mai arbitrare l'arresto. Questa eresia giuridica passò perchè Todeschini si era raccomandato a mezzo mondo affinchè non lo facessero arrestare. Ma ciò non significa che tale sia la giurisprudenza della Camera. Non sono ancora due mesi che la Camera deliberò l'arresto del Nasi, come aveva deliberato due anni fa l'arresto del Palizzolo. Dunque la giurisprudenza Caratti è già bella e seppellita, e perciò è possibile che la Camera, a proposito della domanda ad arrestare Todeschini, torni alla legittima interpretazione dell'art. 45 dello Statuto.

Il processo celebre

Vedere in quarta pagina

Olivo assolto

E' uno grande stupore per tutte le terre d'Italia: Olivo assolto! E non solo assolto, ma salutato da una dimostrazione di popolo che applaudì il verdetto.

I signori giurati negarono l'intenzione d'uccidere ed ammisero la semi-infermità per lo scempio del cadavere. E la Corte pronunciò sentenza di non farsi luogo a procedere pel delitto d'uxoricidio e condannò Alberto Olivo a giorni 12 di reclusione per lo scempio del cadavere.

Ora, per quanto l'ambiente nel Pretorio di Milano si fosse mutato in favore dell'accusato, certamente i giurati non avrebbero liberato l'Olivo, se avessero avuto modo di una affermazione intermedia, fra la massima pena e la assoluzione.

Il verdetto, come scrive un giornale milanese, è dovuto ad un errore; al modo incompleto, come furono posti i quesiti.

Ma quella che passa i limiti dell'ammissibile, è la dimostrazione all'Olivo. Essa ci rappresenta una degenerazione del senso morale; una inciviltà.

Fosse pure l'Olivo irresponsabile per infermità di mente della efferata uccisione della moglie e dello scempio del cadavere; fosse pure la moglie una donna punto stimabile; l'Olivo non è altro, però, che un infelice.

Gli infelici di tal genere possono destare pietà; non possono, viva il cielo, essere salutati come dei trionfatori.

I dimostranti in parola non rappresentavano certamente, nè il pensiero, nè la dignità, nè la rispettabilità di Milano.

—

Tutti i giornali commentano il verdetto di Milano.

Il *Giornale d'Italia* dice:

« Qualunque possa essere la responsabilità del Presidente, nessuna ragione di nessuna specie può assolvere i giurati da un verdetto che è la negazione del buon senso ed una inaudita affermazione di insufficienza legale contro un delitto che è fra i più cinici e ributtanti.

Ciò dimostra come la giuria popolare spesse volte per affidarsi ad un preteso e semplicissimo senso morale, viene a sanzionare col suo giudizio le enormità più incredibili in materia di fatto e di diritto.

La causa generale di questi errori scandolosi è da ricercarsi nel modo di organizzazione e funzionamento della giuria e nei rapporti incongrui in cui essa si trova ad esercitare la sua azione di fronte alla magistratura che presiede la Corte d'assise.

Il verdetto di Milano rimarrà uno dei documenti più inspiegabili di aberrazione a cui abbiano mai soggiaciuto i giurati.

LA MORTE DELLA PRIMA AMANTE di Alberto Olivo

Mentre sabato, i giurati di Milano con un verdetto inconcepibile mandavano assolto l'Olivo di un orribile delitto, nel manicomio di Sottoselva moriva l'infelice Basaldella, che era stata la sua prima amante.

Corte d'Assise

IL PROCESSO per il disastro di Beano

La ventiduesima giornata

Udienza pomeridiana

La soluzione dell'incidente

Aperta l'udienza cui assiste un pubblico oltremodo affollato il presidente legge una elaborata e lunga ordinanza con cui respinge le domande della difesa e lascia i quesiti come posti dal Presidente.

La difesa protesta.

Il presidente dichiara chiuso il dibattimento.

Il riassunto

Con una meravigliosa lucidità l'ecc.ell.mo sig. Presidente, cav. Bassano Sommariva, che con tanto zelo, e con tanta pazienza ha presieduto queste 22 udienza, spesso tumultuose, passa ad un esatto ed imparziale riassunto di tutta la discussione che dura circa un'ora e mezzo.

Dopo di ciò il Presidente spiega minutamente i quesiti ai giurati e raccomanda loro in modo speciale di ricordare il giuramento prestato.

Cita un passo dell'Ecclesiaste in cui si afferma che la vera giustizia giudica "senza passione, atterrisce senza timore e punisce senza compassione.

I giurati si ritirano

Dopo le solite ammonizioni ed istruzioni ai giurati, il presidente li invita ad entrare nella Camera delle loro deliberazioni.

Sono le 3.15.

Il verdetto

Alle 15.45 precise i giurati rientrano in sala d'udienza.

Nella sala, gremita di pubblico che si abbandona a clamorose previsioni, si fa ad un tratto il più profondo silenzio.

Il capo dei giurati, sig. Tirelli, con voce commossa legge il quesito principale riguardante il Valente e relativo al fatto di aver causato il pericolo del disastro.

Quando pronuncia il monosillabo **no**, scoppia un generale applauso.

Lo stesso quesito è negato fra nuovi battimani, pel Bisoffi e pel Benedetti.

IN LIBERTA'

L'avv. Castori si riserva di parlare.

Il cancelliere, essendo stati introdotti nuovamente i giudicabili, legge loro i quesiti e il presidente ordina che sieno tosto messi in libertà.

Il P. M. passa al brigadiere l'ordine di scarcerazione.

Quando i tre liberati, assieme agli avvocati e ad alcuni amici, appaiono in cima allo scalone delle Assise, il pubblico che attende nel cortile scoppia in fragorosi applausi, con grida di evviva a Valente, a Bisoffi, a Benedetti e alla difesa.

La folla li segue per buon tratto di strada. Commovente l'incontro del Bisoffi colla moglie e coi figli che versavano lacrime di consolazione.

Le domande della P. C.

Il prof. Castori, ripresa l'udienza dopo le quattro senza giurati, senza accusati e senza difensori degli stessi, scioglie la sua riserva di prendere la parola e comincia una dotta e smagliante discussione, sostenendo che malgrado l'assoluzione degli accusati, la Corte è competente, quale sezione della Corte d'Appello di Venezia, a pronunciarsi sulla responsabilità del comm. Borgnini.

Si basa, a sostegno del suo asserto, su argomentazioni giuridiche e sulla dichiarazione stessa del civilmente responsabile, che riconobbe il suo dovere di risarcire il danno.

Dopo di ciò, il presidente domandò che si desse lettura delle domande presentate dai singoli danneggiati.

L'avv. Zanetti lesse, nell'interesse delle Parti Civili da lui rappresentate, questa dichiarazione:

« Premesso che, salva definitiva liquidazione, essendo fin d'ora indubbiamente accertato e dalle perizie giudiziali e dalle risultanze processuali, che alle Parti Civili è dovuto l'indennizzo di danni materiali e morali sul quale intanto è dovuta una provvisionale.

Ritenuto in diritto

« Che la responsabilità civile della Società ferroviaria, dalla medesima riconosciuta ed espressamente accettata colle dichiarazioni emesse nel corso del dibattimento, è incontrovertibile per il combinato disposto dagli art. 290 legge sui lavori pubblici, 3 del regolamento sulla polizia ferroviaria, 1151 cod. civile.

« Che la Corte Ecc.ma ha dall'art. 571 cod. proc. pen. facoltà di accordare una provvisionale, che nel caso concreto deve ravvisarsi sotto ogni riguardo necessaria a lenire anche in minima parte e dopo sì lungo trascorso di tempo dal fatto, le sofferenze e i danni delle vittime sofferti;

Respinta ogni contraria eccezione od istanza:

« Condannarsi l'Amministrazione Ferroviaria a rifondere al concludente tutti i danni materiali e morali al medesimo derivati in causa dello scontro ferroviario del 27 agosto 1903 da liquidarsi a nome della legge nella sede competente;

« Condannarsi l'Amministrazione stessa a pagare immediatamente alle Parti Civili una congrua provvisionale;

« Condannarsi a rifondere alle Parti Civili le spese e gli onorari dei procuratori e degli avvocati. »

L'avv. Nadalini dichiarò che gli occorreva, per rispondere almeno un'ora di discussione e perciò l'udienza fu tolta e rinviata a lunedì a mezzogiorno.

Intanto le domande dei danneggiati vennero ieri mattina depositate in cancelleria perchè i rappresentanti del civilmente responsabile possano prenderne visione.

I 100 mila lire di Milano e i 200 mila di Parigi

Milano, 12. — Il Gran Premio Ambrosiano di 100 mila lire a San Siro, davanti enorme folla, il duca e la duchessa d'Aosta, il conte di Torino, fu vinto da *The Oak* della scuderia Casalina.

Parigi 12. — Il Grand Prix di 200 mila lire fu vinto *Aiax*, favorito.

La lotta contro la fillossera

La limitazione del metodo distruttivo

Roma 12. — La Commissione consultiva per la fillossera ha terminato i suoi lavori stabilendo il piano delle operazioni antifillosseriche da eseguirsi dalle singole delegazioni nella campagna 1904-905.

Ha dato parere favorevole alla istituzione di consorzi obbligatori.

Ha raccomandato inoltre che vengano creati altri osservatori per gli studi e le esperienze dirette a chiarire la biologia ed il comportamento della fillossera in climi ed in terreni diversi consigliando di *continuare* l'applicazione del metodo distrutivo *nel solo caso di incipiente e poco estesa infezione*.

Infine ha proposto che sia aumentata la potenzialità degli attuali vivai di viti americane e se ne istituiscano altri ove se ne riscontrasse il bisogno.

Cronaca Provinciale

Da S. DANIELE

Dobbiamo rinviare a domani la pubblicazione d'una lettera interessante sull'ultima seduta del Consiglio Comunale.

Da SPILIMBERGO

Per una gratificazione

Ci scrivono in data 10:

Le son cose che non si possono tacere.

Giorni or sono un'impiegato del nostro Municipio fu invitato a presentare le dimissioni per gravissime irregolarità riscontrate nella teunta dei registri dello Stato Civile. Detto impiegato dovette aderire all'invito ed ora pende sul suo nome istruttoria per falso in atto pubblico.

Gioved, scorso dopo la seduta ordinaria i consiglieri Comunali fennero un'adunanza privata in cui ricevettero dalla Giunte l'annunzio delle dimissioni del suddetto impiegato. Un consigliere credette d'interpellare la Giunta se non credesse opportuno di accordare al dimissionario una gratificazione per il lavoro da tanti anni sostenuto alle dipendenze del Comune; gli fu risposto che la Giunta avrebbe presentato in seguito proposte sull'argomento.

Ciò a nostro avviso sembra enorme. Noi non vogliamo entrare sul merito della questione; all'Autorità Giudiziaria l'indagine. Oggi solo alcune considerazioni sul responso dei nostri popolari.

Fino ad ora l'ignoranza delle cose pubbliche s'era solazzata d'incolsulti sperperi del pubblico denaro; le tasse piovvero dettate con criteri più o meno equi e sereni; s'approntarono disegni di fabbricati costosi. Per questo da parte nostra si scrisse, si protestò; ma poscia tutto si mise in tacere pei deliberati compiacenti della Giunta Provinciale Amministrattiva.

Ma ora che non si tratta più del nostro denaro, ora che nulla può sanare la Giunta Provinciale Amministrativa; ora infine che si tratta dell'onestà e del decoro cittadino, noi sdegnosamente respingiamo questa ingiuria che ci vuol gettare in faccia.

E se dal giornalismo friulano sorgerà di nuovo qualche amazzone cortigiana di amministrazioni popolari, noi non potremmo che ricordarle che un'assessore comunale di Spilimbergo, appartenente a quella Giunta da noi combattuta e da altri difesa fu già condannato giorni fa, sia pure in prima istanza, per falso in giudizio. Non altro per ora.

Cè Cè

Da CODROIPO

Le strade in disordine

Ci scrivono in data 10 (rit.):

Ieri la Corriera del signor R. Furlani, percorrendo la solita via, quando fu a Meretto, subì un non lieve incidente, in causa delle pessime condizioni in cui trovasi la via.

Il cavallo di sinistra andò con una gamba in un fosso cadde, e riportò gravi ferite alle ginocchia ed in altre parti del corpo, in modo che fu impossibile proseguire il viaggio.

Il Furlani si portò subito dal sindaco Simonetti a protestare contro le deplorevoli condizioni della strada, e gli fu risposto di non far rumore circa il caso toccatogli del quale sarebbe stato indennizzato.

Si attende forse che avvengano più serie disgrazie, prima di provvedere ai necessari ristauri della strada?

Da TARCENTO

Inframettenze prefettizie a Segnacco

Un'inchiesta male ordinata

Un vivo conflitto è scoppiato tra la R. Prefettura e l'Amministrazione comunale di Segnacco, piccolissimo comune del distretto; conflitto che entrò nei giorni scorsi, nello stadio acuto con l'ordine prefettizio nientemeno di un'inchiesta su tutta l'Amministrazione.

Tra i due uffici erano corsi sempre rapporti corretti anche in questi ultimi mesi, quando improvvisamente l'orizzonte della R. Prefettura si oscurò. E da allora piovvero dall'ex palazzo dell'I. R. Delegazione una serie di note sgarbate e violente contro il Sindaco di Segnacco, sig. Andreoli, in carica da ben 22 anni e, fosse solo per questo, meritevole di rispetto. E si videro dei casi curiosi, delle trasformazioni che se non fossero vere non si crederebbero.

Tempo fa il comm. Doneddu a un consigliere, recatosi a conferire con lui per affari comunali a nome e in rappresentanza del Sindaco indisposto, ebbe a dire (a proposito delle dimissioni presentate dal Sindaco sullodato, che egli si sentiva in dovere, *dopo tanti anni che prestava servizio di scrivergli una lettera di ringraziamento* e di fare una pratica perchè ritirasse le dimissioni. Poco tempo dopo, verso il 6 o l'8 circa di maggio capita una nota del prefetto in II. cav. Vitalba, in cui si diceva al Sindaco che avrebbe dovuto provvedere a far accettare le sue dimissioni d'urgenza almeno dalla Giunta, in più povera prosa: avrebbe dovuto essersene andato già via!... In pari tempo esprime al Sindaco la *sua spiacevole sorpresa che si sia fatto lecito di mancare al proprio dovere* per aver proposto di protrarre di alcuni giorni l'insediamento di un impiegato comunale, in conformità allo scambio d'idee intervenuto tra il Prefetto stesso e il rappresentante il Sindaco il 2 maggio, pochi giorni prima!...

Lasciamo al lettore di indagare sulle cause di questo nuovo orientamento del *palazzo Braschi* di via della Prefettura.

Il Sindaco naturalmente risponde vibratamente al comm. prefetto a tutela della sua dignità. E poichè il prefetto mostra tanto desiderio se ne vada, per... compiacere chissà chi, egli sindaco ritira le sue dimissioni per rimanere sulla breccia, per vegliare sull'amministrazione del Comune. Allora un *ukase* prefettizio di tre facciate convoca il consiglio comunale di Segnacco perchè deliberi, fra altro, sulle dimissioni del Sindaco e manda l'egregio dott. Domenico Lanari, consigliere di prefettura, « affinchè la seduta proceda tranquilla » e non manchino lumi ai consiglieri dell'opposizione. La seduta finisce però in un pandemonio, nulla si conchiude e il R. Commissario prefettizio... ritorna in città.

L'impiegato comunale di Segnacco, sostenuto dalla R. Prefettura, si dimette. Erano otto giorni che era in sede! Il sindaco invece rimase, marcio dispetto del Prefetto.

Pareva l'odissea fosse finita. Invece il prefetto con tanto di decreto — per tutta risposta — manda immediatamente uno zelante funzionario, il rag. Giuseppe Mantovani della R. Prefettura, a fare una rigorosa inchiesta sull'andamento dell'ufficio comunale di Segnacco, essendo segnalato del *gran marcio*. Il ragioniere vede, esamina mandati di pagamento, registri ecc. e dopo due giorni torna a Udine conchiudendo che reati non ce n'erano. Una nota della R. Prefettura constata come: *i servizi comunali abbiano proceduto in modo soddisfacente a lode speciale del già cessato segretario Zoz Ausilio*, il quale aveva lasciato l'ufficio il 15 maggio scorso.

Naturalmente l'inchiesta portò il più profondo disgusto e, se da un lato dimostrò come l'amministrazione abbia fatto il suo dovere e abbia diritto alla fiducia della Prefettura, dimostrò anche lo spirito di rappresaglia da cui il R. prefetto era animato verso l'attuale Amministrazione di Segnacco, mentre altrove era pure così disposto a chiudere gli occhi e a lasciar correre. E ciò fa pessima impressione negli imparziali di tutti i partiti, i quali pen-

sano che troppo facilmente il prefetto ha messo in dubbio la correttezza dell'amministrazione comunale di Segnacco, l'onestà di un distinto funzionario.

Ma perchè tutto questo? perchè mai il prefetto dall'altezza del suo seggio di rappresentante il Governo è preso da tanta ira verso il Comune miserello di Segnacco che conta meno di 2000 abitanti?

Lasciamo i commenti al lettore.

Un vibrato ordine del giorno
del cons. com. di Segnacco

Sabato il Cons. com. di Segnacco tenne seduta.

E a proposito delle ingerenze prefettizie votò un vibrato ordine del giorno nel quale « esprime (riportiamo testualmente) il proprio vivissimo rammarico per la leggerezza con cui il regio prefetto ordinò l'inchiesta. »

Egregiamente. Così dovrebbero fare tutti i cittadini liberi e coscienti contro le ingiustificate intromissioni (più o meno politiche) delle autorità governative, le quali per servire i padroni politici suppongono troppo spesso che gli Italiani siano delle marmotte.

IL CADAVERE DI UN VECCHIO
nel Torre
PARE TRATTISI DI SUICIDIO

Ci telefonano in data di ieri:

Stamane fu rinvenuto nel Torre il cadavere di un vecchio sulla settantina.

La voce sparsasi tosto in paese, chiamò gran folla sul luogo della tragica scoperta.

L'annegato fu tosto identificato per certo Giuseppe Lendaro d'anni 67 di qui. Sul luogo giunsero il Pretore ed i carabinieri.

L'annegamento è qui attribuito a suicidio.

Il Lendaro era in causa con i figli per questioni di interesse e perdeva il giudizio per la divisione dei beni.

Ieri sera il Lendaro si recò a Molinis armato di rivoltella ed ebbe un grave alterco con un figlio colà dimorante.

Sembra però che successivamente sia seguito un accordo fra i due ed il vecchio riprese la via di Tarcento.

Dopo di ciò non si sa altro se non che stamane fu rinvenuto annegato nel Torre. Il fatto produsse impressione dolorosa in paese.

—

La notizia del tragico fatto giunse a Udine a mezzo di un telegramma pervenuto all'avv. Tamburlini — di cui il Lendaro era cliente — col quale gli si comunicava di sospendere per oggi lunedì, causa la morte del vecchio, la partenza per Tarcento, ove avrebbe dovuto aver luogo un'assunzione di prove davanti al Pretore. (*N. d. R.*)

Altri particolari?
CHE SI TRATTI DI DELITTO?

Ci telefonano in data odierna:

Il rinvenimento del cadavere di quel povero Lendaro è ancora argomento di tutti i discorsi.

Corre in paese insistente la voce che il Lendaro abbia fatto un atto di vendita con cui cedeva ogni suo avere ad una donna di qui.

Sembrerebbe quindi che tale motivo avesse indotto taluno, che potesse averne interesse, a sopprimerlo.

Per ogni buon conto fu sospeso l'ordine di sepellimento in attesa delle autorità giudiziarie da Udine.

**

Sul letto del Lendaro fu rinvenuto un crocifisso, non si sa se posto da lui o da altre persone.

Da CIVIDALE
VITTIMA DELL'ALCOLISMO

Ci scrivono in data 12:

Stamattina, verso le ore 6 è stato trovato morto, nel proprio letto, in borgo S. Giovanni certo Luigi Marcolini detto *Vigi cialiar*, accattone di mestiere e pieno di acciacchi, come diceva lui, o più probabilmente affetto da ipocondria acuta, come pensiamo noi. Da parecchi anni non lavorava; ma girava continuamente battendo cassa a destra e sinistra, per poter bevere di frequente il bicchierino di acquavite, o il mezzo litro di vino.

Egli fece la morte degli alcolizzati. Ieri, aveva tirata su una *piomba coi fiocchi*, ed oggi cessava di vivere per ematemesi incirlosi epatica, vale a dire per vomito di sangue.

Sul luogo era stato chiamato il medico dott. Accordini, ma egli giunto, il Marcolini era spirato ed il dottore non potè che constatare il decesso.

Zona abbandonata

La Commissione centrale antifillosserica approvò la proposta formulata dai nostri agricoltori, nei riguardi che il territorio del nostro distretto sia dichiarato rispetto alla legge sulla fillossera, *zona abbandonata*. Così i nostri viticultori potranno, con tutta tranquillità, al caso occuparsi della rinnovazione delle loro vigne.

E' doveroso ricordare che coloro che più si occuparono in questa faccenda sono il cav. dott. Domenico Rubini, che ha il merito dell'iniziativa, di aver tenuta desta l'agitazione e l'on. Morpurgo che l'assecondò con tutte le sue forze.

Da CASARSA
I funebri di un giovinetto

Ci scrivono in data 13, mattina:

Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo i funerali solenni del giovinetto Nicola Concina, figlio al conte Daniele, studente nel R. Liceo morto improvvisamente per aneurisma, mentre stava osservando i lavori dei contadini nel cortile della casa colonica.

I funerali riuscirono solenni. Vi parteciparono le rappresentanze dell'Istituto Tecnico, del Liceo con le bandiere, del Collegio Di Toppo, nel quale il giovane defunto era convittore, del Collegio Arcivescovile, il prof. Fontana, i parenti, molti amici.... Parlarono sul feretro il prof. Fontana e lo studente Filotimo Danieli, del I corso del Liceo, figlio del medico di Fagagna.

Sulla morte immatura di questo giovinetto, prestante della persona, vivace, amatissimo dalla famiglia, sono corse voci di morte non naturale, che sono in grado di smentire assolutamente.

Da SACILE
Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 12:

Oggi si è riunito il Consiglio Comunale. Il sindaco co. Ezio Bellavitis, dimissionario, cede il posto al consigliere anziano cav. Giuseppe Lacchin e si passa alle nuove nomine.

A sindaco venne rieletto il co. Bellavitis, ad assessori effettivi i signori Cristofoli dott. Girolamo, Sartori dott. Gio. Batta, Cavarzerani dott. Gio. Batta, Mantovani Attilio; a supplenti i signori Zanchetta Gio. Batta e Gasparotto Leopoldo.

Da PORDENONE
Abbassamento del suolo alla stazione

Ci scrivono in data 12:

Iersera delle voci strane si sparsero nella nostra città. Taluno diceva che minacciava di cadere l'edificio della stazione!

Tali voci, quantunque esagerate, avevano però una base veritiera.

In causa di infiltrazioni d'acqua pei recenti continuati acquazzoni, si è abbassato il pavimento nell'atrio della stazione. Venne constatato un abbassamento di circa tre centimetri, e il suolo continua a cedere.

Si sono presi i necessari provvedimenti.

DALLA CARNIA

Da ARTA
I feriti migliorano — La luce elettrica — Lavori municipali

Le persone ferite dalla fucilata involontaria uscita a certo Giovanni Casandoni, vanno rapidamente migliorando, con grande conforto del feritore che temeva assai della sorte di persone che egli amava.

**

Al signor Osvaldo Radina-Dereatti di Piano è arrivato il macchinario per l'impianto della luce elettrica. Pochi giorni ancora e poi l'egregio proprietario, avrà realizzato il suo sogno.

Si dice, che se la forza motrice sarà sufficente ne potranno approfittare gli alberghi e stabilimenti di Arta.

**

L'amministrazione comunale ha già incominciato il riattamento della strada e la costruzione del ponte in legno sul But per accedere alla « fons salutis » dell'acqua pudia.

Fra giorni s'incomincieranno pure i restauri agli annessi stabilimenti idroterapici rilevati dall'egregio ingegnere signor Luigi Gortani di Tolmezzo, per incarico del municipio.

Da TOLMEZZO
Incendio a Paularo

Ci scrivono in data 12:

Giunge notizia di un incendio avvenuto a Villa di Mezzo, frazione del Comune di Paularo, nella casa di certa Veneranda Del Negro.

Il fuoco erasi manifestato nella cucina; un tizzone caduto dal focolaio aveva dato fuoco al pavimento di legno e le fiamme si comunicarono alla stanza posta di sopra.

Gli abitanti del luogo accorsero subito e in breve poterono domare l'incendio che non causò danni ingenti.

Pochi istanti prima che scoppiasse il fuoco una bambina, che dormiva nella stanza incendiata, era stata trasportata altrove.

Bollettino meteorologico

Giorno 13 Giugno ore 8 Termometro 19.8
Minima aperto notte 16.6 Barometro 752
Stato atmosferico: vario Vento: N
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 23.1 Minima 16.7
Media 19.150 acqua caduta m. 4.—

ANCORA L'ARRESTO
dei tre tedeschi
Pare trattisi di « touristes »
PROSSIMA SCARCERAZIONE

I particolari

Il brigadiere dei carabinieri della stazione di Forni di Sotto, l'altro giorno a Forni di Sopra quando vide una guida di Sauris con degli involti sulle spalle, la fermò. Interrogatala seppe che accompagnava tre tedeschi che ritraevano fotografie delle posizioni alpine.

Insospettito il brigadiere, si fece condurre alla presenza dei tre forestieri e li pregò di seguirlo ad Ampezzo. Giunta la notizia a Tolmezzo partì tosto per Ampezzo quel maresciallo che dopo breve interrogatorio condusse i tre tedeschi a Tolmezzo ove giunsero alla sera verso le 9 fra la più viva curiosità del numeroso pubblico che assisteva al suono della fanfara degli alpini.

I tre arrestati sono: Giovanni Ziegler, fu Michele, d'anni 45, impiegato dello stato, fornitore di foraggi e pane — Goeth Ottone, fu Carlo, d'anni 47, ragioniere, impiegato al Ministero della Guerra — Maier Carlo, di Guglielmo, d'anni 25, impiegato alla figliale della Banca di Monaco.

Tutti tre sono da Monaco di Baviera ed ivi residenti.

L'interrogatorio

Sabato mattina i tre tedeschi che erano stati rinchiusi nelle carceri furono interrogati per due ore e mezzo dal commissario distrettuale Merizzi insieme al tenente interprete Pesenti, al maggiore Colle comandante il battaglione « Gemona » del 7 alpini ed al suo aiutante maggiore Targon.

I tre arrestati si dichiararono gitanti e dissero che volevano visitare le dolomiti esistenti fra il Tirolo e il Cadore. Prima avevano deciso di non entrare in Italia, ma poi essendo giunti a S. Maria di Luckau, presso il confine dalla parte di Forni Avoltri, decisero di entrare in Italia per visitare le alpi carniche.

Fra gli oggetti sequestrati notiamo tre bellissimi binoccoli Trieder del valore di lire 300 ciascuno, ed una elegante macchina fotografica portante la marca « J. Barth-Monaco » con obbiettivo ortostigmatico della ditta Stheinheil di Monaco di Baviera.

Detta macchina porta delle dimensioni 9 per 12. In loro possesso si rinvennero 32 negative che verranno sviluppate.

**

Da Tolmezzo ci giungono queste ulteriori notizie:

I tre Bavaresi arrestati in quel di Forni di Sopra, perchè sospetti di spionaggio, non furono peranco deferiti all'Autorità giudiziaria. Si attendono istruzioni da Roma, ove *more solito*, diversi sono i pareri poichè nel mentre il ministro degli Interni è disposto lasciare piena libertà a quanti vengono a visitare le nostre Alpi, quello della Guerra non tollera che nella zona di confine si possa liberamente prendere fotografie, studiare sentieri, strade ecc.

Dei tre arrestati il maggiormente sospetto pare sia un sostituto fornitore dell'esercito; per gli altri due, identificati l'uno contabile segreto del Ministero della Guerra, l'altro ragioniere di una banca di Monaco, nulla vi è per legittimare un provvedimento a loro carico. Venne assodato che l'itinerario di quest'ultimi consisteva nel visitare i colossi Dolomitici del Cadore, quando occasionalmente incontratisi col sostituto fornitore, dietro sue insistenze, si decisero di seguirlo nella zona di Sauris.

Unico indizio accusatore è un libercolo di *Notes* sul quale il fornitore scrissè in vari momenti degli appunti. Detto libercolo però, che per disposizione della guida Domini e per confessione dell'astuto fornitore esisteva a Sauris, ad Ampezzo non fu più trovato, quantunque il proprietario insista nell'asserire che deve trovarsi nel bagaglio sequestrato.

Di più il sostituto fornitore fu trovato in possesso di due carte topografiche da 1:100.000 una del Mandamento di Ampezzo, l'altra di quello di Spilimbergo, gli altri due invece non avevano che una comunissima carta geografica e delle Guide.

Quanto alle fotografie fu rilevato che non possono avere alcuna importanza dal lato militare, trattandosi di semplici vedute senza alcuna importanza.

Prossima scarcerazione

Dalle esaurienti risposte dei tedeschi, par proprio che trattisi di tre touristes. Si assicura anzi, che esaurite alcune ultime formalità, relative ad informazioni sul conto dei tre arrestati, questi verranno riposti in libertà.

Cronaca Cittadina
Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Le prime avvisaglie elettorali
RIUNIONI - ATTEGGIAMENTI DEI PARTITI

AL CIRCOLO SOCIALISTA

Sabato sera vi fu assemblea al Circolo socialista per decidere sull'atteggiamento da seguire nella prossima lotta elettorale amministrativa.

I presenti erano una trentina circa.

L'avv. Cosattini e il sig. Attigli De Poli sostenevano che, data la mancanza di uomini nel partito era preferibile l'astensione, colla quale non si verrebbe meno al programma d'intransigenza.

L'avv. Buttazzoni, il segretario della Camera del lavoro, Trevisonno, Libero Grassi ed altri, insorsero invece proclamando la necessità di una affermazione di partito con una lista propria.

Venuti ai voti, 14 votarono per la lotta su propri candidati, e 12 per l'astensione.

Fu perciò nominato un comitato elettorale per la scelta dei candidati e per la compilazione del programma.

Abbiamo parlato di questa decisione con un radicale che si atteggia a conoscitore delle campagne elettorali, ed egli ci disse che si tratta del solito plotone catastrofico che non ha seguito, fra i socialisti, i quali in grande maggioranza torneranno a votare la lista dell'on. Girardini.

AL CONSILGIO PROVINCIALE

I socialisti hanno scielto i loro candidati al Consiglio Provinciale nelle persone dei signori Attilio De Poli e Giuseppe Bragato.

I democratici di Pordenone porteranno l'avv. Galeazzi.

IL CIRCOLO LIBERALE

Il Comitato del Circolo Liberale terrà domani una nuova seduta per deliberare intorno alle elezioni e preparare la relazione per l'assemblea generale.

AL CIRCOLO REPUBBLICANO

Anche il Circolo repubblicano si occupò sabato sera della lotta elettorale

Fu deciso di partecipare alla lotta senza escludere la possibilità di una intesa coi partiti affini. (*Quali? Forse i monarchici del « Friuli »?*).

Fu nominato un comitato elettorale.

ANCHE L'UNIONE DEMOCRATICA

Leggiamo in un giornale veneziano che per questa sera alle 8.30 è convocata anche l'*Unione democratica udinese.* (il Comitato o l'Assemblea?) All'ordine del giorno è portata la questione delle elezioni amministrative.

L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE
della Società Operaia Generale

Con discreta affluenza alle urne ieri ebbe luogo l'elezione di ballottaggio per la nomina del Presidente della Società operaia.

Circa 400 furono i votanti e si ebbe il seguente risultato:

Seitz Giuseppe Ernesto voti 220
Leonetti ing. cav. Leonida » 174
Napoleone Bergamasco » 2

Eletto il sig. Giuseppe Ernesto Seitz.

—

Qualche giornale vuol dare al ballottaggio di ieri un carattere politico e definisce Seitz come democratico e Leonetti come moderato, quasichè vi fossero stati due partiti in lotta.

Ora osserviamo due cose: la prima che il Seitz fu ripudiato già dai democratici che gli preferirono, benchè inutilmente, il Zuliani; — la seconda che i sostenitori del Leonetti non erano autorizzati a rappresentare il partito liberale, che rimase affatto estraneo ad una lotta, imperniata non sulla diversità dei criterii amministrativi, ma su aspirazioni e preferenze personali.

GLI ATTI
DELLA GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA

(*Seduta dell'8 giugno*)

Affari comunali

Zuglio. Tariffa per la tassa famiglia. Approvata.

Venzone. Assegno combustibili al malghese di Chiadiguard. Approvato.

Idem. id. Ungherive. Approvato.

Erto Casso. Concessione legname alla fabbriceria di Casso ad uso fabbrica. Approvata.

Vito d'Asio. Alienazione — Vendita per estinzione di mutuo passivo. Approvata.

S. Maria la Longa. Rinnovazione mutuo. Approvata.

Paluzza. Autorizzazione a stare in lite per usurpo area stradale. Approvata.

Ligosullo. Concessione gratuita area sul cimitero. Approvata.

S. Daniele. Modificazione al regolamento sanitario. Approvata.

Villa Santina. Cessione fondo comunale. Approvata.

Varmo. Acquisto azione della Casa di Ricovero di Mogliano. Approvata.

Lestizza. Affranco capitale. Approvato.

Dogna. Elenco strada alla stazione ferroviaria. Approvato.

Paluzza. Aumento stipendio agli impiegati e salariati comunali. Approvato.

Rigolato. Appalto manutenzione per anni 13 del ponte per la frazione di Givigliana. Approvato.

Palmanova. Impianto nuovo fanale del ponte per la frazione di Ialmicco. Approvato.

Buttrio. Aumento stipendio alla levatrice. Approvato.

Ovaro. Regolamento per la tassa bestiame. Approvato.

S. Giovanni Manzano e Cassacco. Rinuncia rimborso azione dell'esposizione regionale. Approvata.

Buttrio e Palmanova. Associazione al Circolo dei cacciatori friulani. Approvata.

Andreis. Regolamento per la guardia campestre. Emessa ordinanza di rinvio.

Opere Pie

Udine. Casa di Ricovero. Accettazione legato Pellarini. Approvata ed espresso parere favorevole per l'autorizzazione.

Pavia di Udine. Congregazione di Carità. Versamento somma eccedente i bisogni di ordinaria amministrazione alla Cassa Risparmio. Approvato.

Udine. Fondazione Alessio. Acquisto area. Approvato ed espresso parere favorevole all'autorizzazione.

Idem. Secolar Casa delle Zitelle. Accettazione cauzione per le affittanze. Approvato.

S. Giovanni Manzano. Congregazione di Carità. Bilancio. Approvato.

(*Seduta del 9*)

Udine. Transazione con la ditta Maligaani per la cessione della quota dell'impianto elettrico già del comm. M. Volpe. Sospesa l'approvazione e rimessi gli atti al Comune perchè provveda in conformità alle osservazioni fatte sulla transazione.

COMITATO FORESTALE

(*Seduta del 9 giugno*)

Aviano. Ricorso di De Bartoli Giuseppe ed altri per concessioni di pascoli nelle malghe 2 e 3. Approvata la concessione.

Bacino de Torre. Progetto sommario di sistemazioni e di rimboschimento nell'alto bacino del Torre. Approvato.

Torreano di Cividale. Domanda di Giovanni Bennati per l'esercizio di un telefono. Approvata la concessione.

Resiutta. Concessione di piante ed estirpazione di cespugli nella malga Canin. Approvata.

Alto bacino del Cellina. Progetto sommario dei lavori di sistemazione e di rimboschimento nell'alto bacino del Cellina. Approvato.

Alto bacino del Meduna. Progetto ecc. come sopra. Approvato.

Rigolato. Rinsaldamento di frana nel rio Talm. Deliberato di vietare il pascolo nella località *Plan del Bech.*

Rio Tugliezzo (Ampezzo). Progetto di sistemazione del Rio Tugliezzo. Appr.

I maiali in montagna

La Camera di commercio ha ieri spedito il seguente telegramma:

Ministro interno
Direzione Generale Sanità

Roma

Governo austriaco vieta entrata temporanea maiali per alpeggio. Prego nome nostri esercenti alpeggio in territorio austriaco ottenere pronta revoca divieto stante sanità suini Carnia e imminenza alpeggio.

Presidente Camera di commercio
Morpurgo

Avviso di concorso

Con decreto 17 maggio p. p. n. 68 0|0 del Ministero di Agrigoltura, è stato bandito un concorso per sei posti di aspirante ad un corso di tirocinio teorico-pratico per l'impiego di allievo verificatore nell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi.

Coloro che intendono concorrere dovrano inviare domanda alla Prefettura di Venezia non più tardi del 31 agosto p. v.

Per informazioni sui documenti da presentarsi, programma di esami, ecc., rivolgersi al locale Ufficio Metrico.

Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano

Per domenica 19 corr. da questa Società fu indetta una gita, di cui pubblicheremo il dettagliato programma, al laghetto di S. Daniele ed allo stretto di Pinzano.

—

Dalla Presidenza venne spedito un telegramma di fraterno saluto alla Società Alpina delle Giulie convocata a Congresso.

NEL TEMPIO DELLA GIUSTIZIA

Sabato è entrato nelle sue funzioni presso questa R. Procura del Re il nuovo aggiunto giudiziario dott. Quirino Guidorizzi.

NON SI VOGLIONO CONTROLLI!
Il "Paese„ contro la G. P. A.
Le aquile che governano ora il comune

Il *Paese*, dopo parecchie settimane di silenzio sulle cose del Comune (quell'affare dell'appalto lo aveva sconcertato!) pubblicò sabato una diatriba contro la Giunta Provinciale Amministrativa, perchè ha invitato con la migliore maniera il Consiglio comunale a completare e correggere la transazione Comune-Malignani per la donazione Volpe ai Cronici.

Crede evidentemente il *Paese* di parlare al suo pubblico d'una volta, quando gli bastava gridare: «Dalli al reazionario! Abbasso il forcaiuolo!» per strappare gli applausi e beccarsi i voti. No; per quanto lentamente, anche a Udine è avvenuta l'evoluzione — o meglio la rivelazione.

Tre anni di governo popolare a base di grazie, di favoritismi, di lavori pubblici di cui non si riesce a compiere la liquidazione, di affari Malignani, hanno indotto quanti non tengono la coscienza ipotecata e pensano con la propria testa nella convinzione che le cose del Comune non sono andate mai peggio di così e che, dopo tanti strombazzamenti sulla moralità e sulla intelligenza del partito, si è sostenuto quell'appalto col Malignani ed ora si sostiene questa transazione che è l'epilogo di tutte le contraddizioni, le leggerezze, gli errori commessi nella questione della luce elettrica.

Invece di rispondere con le solite personalità che mostrano come l'antico socio della Costituzionale sia ancora pieno di rancore contro gli uomini che gli furono compagni e confortatori nella giovinezza politica — invece di annaspare col tono di un padre eterno costipato quei predicozzi in favore della libertà, di cui il pubblico ne ha piene le tasche e tutto quanto, faccia l'onesto favore il *Paese* di dirci chi pagherà le 4500 lire all'anno ai cronici, qualora il Comune sara costretto a mettere la tassa sulla luce e di spiegare come fua conglobat nella somma delle 126 mila lire, la quota dei cospicui guadagni che vengono fatti quest'anno, come l'anno scorso e l'anno di là, dall'Officina Malignani.

Altro che giuochetti di parole per esaltare Demostene Comelli (che, poveretto, non è riescito ancora a persuadersi d'essere a capo del Comune di Udine e gira per le nostre vie sgranando gli occhi e scuotendo la testa capelluta e filosofica) e lucidare i numerosi Collovigh della maggioranza comunale, in confronto dei liberali che non hanno avuto mai simile cime! Quando si tratta dei quattrini del pubblico bisogna essere chiari e precisi.

Hanno visto l'on. Girardini e il *Paese* ciò che è accaduto nell'affare dell'appalto? Tre giorni dopo aver perorato per l'appalto e fattolo votare dalla maggioranza, hanno dovuto ricredersi e perorare e far votare la municipalizzazione dalla stessa maggioranza.

Invece di esaminare con calma osservazioni opportune, necessarie che, nell'interesse dei cronici e del comune, la Giunta Prov. Amministrativa, senza il menomo dissenso di alcun membro governativo, all'unanimità (notino bene all'unanimità!) ha creduto di fare — il *Paese* e l'on. Girardini si irritano come se fossero degli avvocati di parte avversaria e accrescono probabilmente, così, l'amarezza d'una risipiscenza.

Nella sala dei matrimoni
UN ATTO.... INCIVILE
Schiaffeggia la sposa davanti all'assessore

Nella ricca e magnifica sala dei matrimoni, nel palazzo municipale, avvenne ieri mattina una scena tragicomica che merita di essere raccontata.

Una coppia di sposi si recò col relativo corteo nuziale davanti all'assessore Bosetti per la celebrazione dell'atto nuziale. Ad un tratto lo sposo, venuto a conoscenza che la sua futura compagna, aveva fatta la pace con un di lei fratello, colto da un accesso d'ira le lasciò andare un potente manrovescio.

Immaginarsi la scena che ne seguì! La sposina svenne e lo sposo fece per svignarsela. Fu però inseguito dai compari che lo persuasero a tornare davanti al magistrato cittadino. Colle buone si riuscì a rapattumare gli sposi e l'assessore Bosetti potè finalmente unirli col nodo indissolubile.

Figurarsi le cicalate delle comari presenti alla scena!

Beneficenza

Nella luttuosa circostanza della morte del cav. Cesare Rinaldini-Arici, la vedova nob. signora Ida Damiani Rinaldini-Arici e la figlia nob. Lucia Rinaldini-Arici-Caratti, in sostituzione di corone, inviarono la generosa offerta di L. 150: alla Società dei Veterani e Reduci perchè siano elargite ai soci più vecchi e più poveri.

Per questa elargizione la Presidenza ringrazia le nobili signore a nome dei soci che verranno beneficati.

— Il Patronato *Scuola e Famiglia* ringrazia vivamente le famiglie Rinaldini-Arici e Caratti, che ad onorare la memoria del loro caro cav. Cesare Rinaldini-Arici elargirono L. 25.

— In morte di Rinaldini-Arici cav. Cesare: De Belgrado Orazio L. 1, dott. Urbano Capsoni 10, co. Marianna Rinoldi e famiglia, in sostituzione di corone 20. alla società dei Reduci e Veterani.

— Il compianto cav. Cesare Rinaldini-Arici ha disposto che in occasione del suo decesso vengano — fra altre beneficenze — distribuite lire 150 (centocinquanta) ai poveri della parrocchia del Carmine.

La moglie e figli del defunto trasmisero la somma all'on. Congregazione di Carità che vivamente ringrazia e provvede di conformità al desiderio del caro estinto.

— Le sigg. Ida Damiani-Rinaldini-Arici e Lucia Caratti-Rinaldini-Arici per espressa volontà del def. cav. Cesare Rinaldini-Arici L. 150, all'Ospizio Tomadini,

— Il co. Antonio Lovaria in morte del cav. Cesare Rinaldini-Arici L. 5.

La Direzione gratissima per tanta deforenza ringrazia sentitamente.

Investimento in via Viola

Ieri nel pomeriggio in fondo a via Viola, mentre la contessina Maria Valle, che abita in via Paolo Canciani n. 1, venne investita da inesperto ciclista, che per la corsa piuttosto veloce, la gettava a terra. Prontamente rialzatasi, la signorina fu ricoverata in una famiglia che abita lì presso.

Fortunatamente per lei non riportò gravi lesioni. Si ebbe il braccio sinistro un po' scorticato e la manica della *blouse*, lacerata.

Riportò pure qualche ammaccatura in altre parti del corpo.

Il ciclista più fortunato della contessina, rimasto incolume, rimontò prontamente in sella, e si eclissò.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 29 maggio al 4 giugno

NASCITE

Nati vivi maschi 9 femmine 11
» morti » — » 1
» esposti » — » 1
Totale N. 22

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Angelo Adami operaio di cotonificio con Anna Feruglio oper. di cotonificio — Zamiro Ferraro fabbro con Luigi Moretuzzo tessitrice — Giovanni Dorigo fuochista ferrov. con Anna Modotto contadina — nob. Eugenio de Monari impiegato con Virginia Furlan sarta — Michele Armenti agente private con Maria Almergogna civile — Antonio Zuliani barbiere con Domenica Rigo lavandaia.

MATRIMONI

Luigi Franzolini facchino con Lucia Florit setaiuola — Giovanai Zaccagni scrivano con Benilde Pazzaglini tessitrice — Arrigo Braidotti negoziante con Ila Margherita Vallon agiata — rag. Angelo Pilosio impiegato con Ida Fattori agiata — Giovanni Ducheile r. impiegato con Maria Martinis maestra elementere — di Colloredo-Mels co. avv. Antonino possidente con nob. Bice del Torso agiata — Luigi Manfredini capitano di cavalleria con Evelina Virginia D'Agostini agiata.

MORTI A DOMICILIO

Giuseppe Tavano di Giacomo di mesi 2 e giorni 15 — Ettore Rizzi di Stefano Antonio di mesi 3 — Giuseppe Valente di Domenico di giorni 7 — Pietro Spangaro di Angelo di giorni 20 — nob. Cesare Rinaldini Arici fu Antonio d'anni 63 possidente — Vera Battistoni di Alfonso d'anni 10 scolara — Maria Vida di anni 7 scolara — Gievanni Jaconisso di Ferdinando di anni 12 operaio — Elio De Paulis di Luigi di mesi 8 — Pietro Lodolo fu Biagio di anni 79 agricoltore.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Caterina Monai-Zamolo di Gio. Batta d'anni 40 contadina — Elisabetta Gerometta fu Gio. Batta d'anni 31 serva — Elvira De Conti di Giulio d'anni 4 e mesi 2 — Adone Fantini fu Antonio di anni 50 orologiaio — Maria Teresa Canciani-Rizzi fu Gio. Batta d'anni 71 casalinga — Gio. Batta Cipolli fu Luigi di anni 75 questuante — Anna Nadalutti-Buttazzoni fu Pietro d'anni 58 casalinga — Teresa Damiani-Beligoi fu Basilio d'anni 60 contadina.

MORTI NEL MANICOMIO PROVINCIALE

Antonio Zoratti fu Gio. Batta d'anni 67 agricoltore.

Totale N. 19
dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

I gioielli d'oro

Notevoli progressi ha fatto ai giorni nostri la lavorazione dell'oro. Un tempo i gioielli di questo prezioso metallo, quando non erano ravvivati dal bagliore o dal colore di gemme, apparivano grossolani e di mediocrissimo gusto. Certuni però li preferivano poichè rappresentavano un valore effettivo quasi uguale al loro reale prezzo di costo. Per questo fatto i semplici anelli d'oro erano prediletti dalle persone alquanto comuni.

Il gioielliere Calderoni di Milano ha voluto dare anche ai gioielli d'oro soltanto un carattere d'arte e di distinzione, e vi è riuscito a perfezione. Il valoroso artefice produce dei magnifici gioielli martellati, *torsè*, intrecciati, incisi, cesellati, senza pietre o con pietre di secondaria importanza, in modo che i gioielli stessi oltre a rappresentare il reale valore intrinseco dell'oro hanno tutti i meriti artistici di oggetti più costosi.

Una distinta levatrice è certamente la gentile sig.na Amelia Nodari nostra concittadina. Questa studiosa levatrice eminenziata, dopo essersi perfezionata al R. I. O. Geneologico di Firenze, ottenne in questi giorni dal prof. De Giovanni, direttore dell'Istituto di clinica medica generale della R. Università di Padova, il diploma di abilitazione all'esercizio della massoterapia.

Dal diploma, che abbiamo veduto, risulta che la brava signorina, dopo aver frequentato durante l'anno scolastico 1903 1904 il corso teorico pratico, riportò all'esame finale punti 30 su 30 con lode.

A questa distinta professionista non mancherà certo una brillante carriera.

Percossa del marito. Venne medicata all'ospedale certa Dorigo Maria, dimorante in via Ginnasio N. 1 per percosse ricevute dal marito; guarirà entro 10 giorni.

Disgrazia sul lavoro Ieri certo Vicinello Giuseppe, facchino, di Udine, venne curato all'Ospitale per contusioni riportate sul lavoro acadentalmente

VOCI DEL PUBBLICO
Una lettera del sig. Monisso

Ci scrivono:

Preg. signor Direttore del « Giornale di Udine »

In risposta all'articolo inserito sul pregiatissimo di lei Giornale 11 corr., N. 141 a pagina III. (I. e II. colonna). La prego di pubblicare quanto segue:

Il bel tipo bastonato al Caffè Corazza è Giuseppe Garibaldi che sta per risorgere.

Ma io non voglio esser tale, bensì Monisso Valentino-Giuseppe già dichiarato in giudizio.

Circa poi a tutte quelle inattendibili informazioni ed affermazioni di stampa esagerate che mi riguardano, ammetto quelle dei schiaffi e pugni. Non denuncio quelle oche all'autorità, non volendo propriamente, aver bisogno che la giustizia mi dia soddisfazione. La giustizia, d'ordine Supremo, la farò al momento propizio.

Evviva che cosa.,. forse, l'allegria per avermi percosso?

Udine, 11 giugno 1904

Monisso Giuseppe Valentino
Alunno di Cancelleria

ARTE E TEATRI
Teatro Minerva

TRE RAPPRESENTAZIONI STRAORDINARIE

La Drammatica Compagnia Italiana di proprietà e diretta dal Cav. Alfredo De Sanctis rappresenta questa sera alle ore 9 pom. *La Castellana*, commedia in 4 atti di A. Capus, traduzione di Camillo Antona - Traversi.

Seguirà il monologo di L. A. Vassallo (Gandolin): *La macchina per volare.*

Domani martedì 14 *I piccoli borghesi.* Dramma in tre atti di M. Gorki.

Mercoledì 15 ultima recita *Il lunedì delle rose.* Dramma in 5 atti di O. Erich Hartleben.

TEATRO VITTORIO EMANUELE ex Nazionale

Nel Teatro Vittorio Emanuele ex Nazionale, da due sere agisce la compagnia d'operette Cesare Matucci. Al *Marchese del Grillo* accorse tutte le sere numeroso pubblico.

Il complesso artistico è buono ed il pubblico gli è largo di applausi.

MANCANO LE NOTIZIE
Continua la preparazione
La ritirata dei russi

Londra 12. — Mancano quasi del tutto le notizie della guerra.

Arriva solo qualche indiretto accenno ai movimenti dei giapponesi senza una precisa specificazione.

Una cosa certa è la grandissima attività che regna nell'esercito di Kuroki.

Da Port Arthur nessuna notizia, neppure le solite informazioni cinesi; ciò accresce l'ansia della stampa e dei circoli politici inglesi ove si profetizza che la fortezza cadrà entro otto giorni.

L'*Exchange Telegraph agency* riceve da Pietroburgo che Kuropatkin ha ordinato di stabilire il quartiere generale a Mukden. La misura prelude all'abbandono di Liao-yang.

LA COMMEMORAZIONE DI GARIBALDI

Roma 12. — Alla commemorazione di Garibaldi sul Gianicolo intervennero molte associazioni e tre mila persone.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 11 Giugno

Venezia	41	15	87	53	73
Bari	25	10	85	55	72
Firenze	79	52	77	86	55
Milano	38	63	72	89	46
Napoli	3	62	43	68	81
Palermo	81	75	60	12	85
Roma	69	36	57	35	8
Torino	68	29	41	10	11

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE
di
ENRICO CLAIN

Sono trascorsi trenta giorni da quello della di Lui morte ed ancor non mi parrebbe vero se la crudele realtà non venisse perennemente a confermarmi il terribile fatto.

Povero Enrico! innamorato com'era della vita, nella Sua breve permanenza non ha compiuto che azioni nobili ed oneste.

Garbato nei modi, gentile, serio ed educato, trattava d'affari e di cose con una finezza tale da acquistarsi la rinomanza generale.

Simpatico della persona era amato e stimato da tutti, e lo prova il fatto che in pochissimo tempo la di lui azienda commerciale era divenuta ed è tutt'ora fra le più accreditate della nostra città.

E quest'anima buona, questo giovane gentiluomo che ha onorato con molteplici azioni la famiglia ed il ceto a cui apparteneva, dovette prematuramente morire accompagnato alla tomba dal compianto generale della cittadinanza.

Salve Enrico! sempre ricorderò il tempo ch'io fui alle tue dipendenze come a tempi felici volati con la rapidità del baleno, ed invocherò il tuo nome ogni qualvolta il rimprovero acerbo d'un principale mi ricorderà il tuo garbato e cortese.

A me fu grave la Tua dipartita, ma il pianto mi soffoca..... il dolore mi opprime e non posso dirti che: Salve, Salve, Enrico mio!

C. D. T.

Giornale di Udine (65)

Un processo celebre

PARTE III — Anna

— Com'è che stamane mi avete detto di averla veduta? e che mi avete indicato la stanza dove avrei potuto trovarla? Siete entrato in quella stanza?

— No: ma avendo veduto un lume ieri sera, mi sono arrampicato sul tetto, mentre voi e la signora Belden eravate usciti, e, guardando da una finestra, l'ho veduta aggirarsi per la stanza.

Egli deve avere osservato un segno di stupore nel mio volto, perchè, interrompendosi, esclamò:

— Che c'è dunque di nuovo?

— Venite — dissi — e guardate con i vostri occhi.

E, precedutolo entro la stanzetta, gli additai il letto.

— Mi avete detto che avrei trovato Anna: ma non mi avete detto che l'avrei trovata così.

— Gran Dio! — egli esclamò, trasalendo — sarebbe morta?

— Sì — risposi — morta.

Pareva che egli non potesse persuadersene.

— Ma è impossibile — continuò. — E' immersa in un profondo sonno; probabilmente ha preso un narcotico...

— Non è sonno — replicai. — Guardate?

E, sollevata di nuovo una delle sue mani, la lasciai ricadere sul letto.

Egli parve allora convincersi, e per qualche istante rimase intento a contemplarla, con una espressione singolare.

D'improvviso egli si mosse, e cominciò a girare intorno ai panni che stavano sul pavimento.

— Che cosa andate facendo? — domandai. — Che cosa cercate?

— Vo cercando un pezzo di carta, dalla quale ieri sera l'ho veduta prendere ciò che supposi fosse una medicina. Oh, eccolo! — gridò, raccogliendo un brano di carta che stava sotto il letto.

— Lasciatemi vedere — esclamai, pieno di curiosità.

Egli mi porse il foglio, sul quale si potevano discernere ancora le traccie di una minutissima polvere bianca.

— Ciò è molto importante — dissi, ripiegando con cura il foglio. — Se risultasse che questa polvere è veleno, si potrebbe dedurre che la ragazza si è suicidata.

— Io non sono sicuro di ciò. A giudicare dal suo contegno, e credo di potere esserne giudice, questa ragazza aveva tanta intenzione di avvelenarsi quanta ne potrei avere io. Essa aveva l'aria di essere contenta non solo, ma allegrissima: e quando ingoiò il contenuto di questa carta, ebbe un sorriso quasi trionfante. Se la signora Belden le ha dato questa polvere dicendole che era una medicina...

— Noi non possiamo sapere ancora se fosse medicina o veleno. Può anche darsi ch'ella sia morta di mal di cuore.

Egli si contentò di stringersi nelle spalle, e additò prima il piatto che conteneva la colazione e poi l'uscio rovesciato.

— Sì — io dissi, rispondendo alla muta interrogazione — la signora Belden ha poi chiuso a chiave l'uscio; ma tutto ciò non prova ch'ella conoscesse lo stato della ragazza.

— E quel volto bianco, immobile sopra il guanciale non le avrebbe appreso nulla?

— Forse, nella fretta, non ha guardato la ragazza, ma ha posato i piatti sulla sedia senza badare ad altro.

— Io non voglio sospettare che ci sia niente di male, ma è una coincidenza così strana!

Qui egli toccava il mio lato sensibile.

Or bene — dissi — non spendiamo inutilmente il tempo in vane congetture, molto ci resta a fare. Andiamo.

E mi avviai rapidamente verso l'uscio.

— Che intendete di fare? — domandò.

— Avete dimenticato che questo è solo un episodio di un grande mistero che siamo venuti qui per chiarire? Se questa ragazza venne fatta morire per qualche mezzo subdolo, è nostro dovere di scoprirlo.

— E' affare che ormai riguarda il giudice istruttore.

— Lo so: ma noi possiamo almeno prender nota di quanto si trova nella stanza prima che vi entrino degli estranei. Penso che il signor Gryce sarebbe di questo parere.

— Ho esaminato la stanza e credo che nulla mi sia sfuggito. Temo anzi di rammentarmene troppo.

— E il corpo? Avete osservato la sua giacitura? La disposizione delle lenzuola? L'assenza d'ogni indizio di contrasto o di paura?

— Sì, sì: non mi costringete a guardare di nuovo.

— E le vesti attaccate alla parete? — additando rapidamente ogni oggetto. — Vedete? una veste, uno scialle.... non quello che portava seco fuggendo, ma uno nero, probabilmente della signora Belden. E poi questa cassa (aprendola) che contiene pochi panni marcati... vediamo un po'... ah! col nome della padrona di casa, e ridotti per Anna. E poi questi panni sul pavimento, tutti nuovi, e marcati allo stesso modo. E poi.... Olà! guardate qui — gridò all'improvviso.

Avvicinatomi al posto dov'egli si trovava, vidi una specie di catinella mezzo piena di carte bruciata.

— L'ho veduta affaccendarsi in questo angolo, senza poter indovinare che cosa facesse. Sarebbe stato un suicidio davvero, dopo tutto? Certo è che ella ha voluto distruggere tutte queste carte perchè non cadessero in mano di alcuno.

— Non saprei — risposi — giova quasi sperare che sia così.

— Non un briciolo intatto, tanto da lasciar vedere che cosa contenessero: oh, che peccato!

— La signora Belden scioglierà questo imbroglio — esclamai.

— Sì, la signora Belden spiegherà l'indovinello; il segreto dell'affare Leavenworth dipende da ciò.

Indi, con uno sguardo di rammarico sulla massa dei fogli bruciati:

— Chi sa se non fosse una confessione!

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti